

Guerra del dritto e del roverso.
Con le ragioni proposte da l'una e l'altra parte
Operetta curiosa del Croce

[c. 104]

[1]

Canto la cruda e sanguinosa guerra
Del Dritto e del Roverso, e i personaggi
Ch'in tal conflitto fur mandati a terra,
Con mille strage, morsi e mille oltraggi.
Morte, tu che più volte “Serra! Serra!”
Gridar udisti, manda un de' tuoi paggi
Qual mi dia ardir e forza in punto tale
Ch'io spieghi questa ciuffa aspra e mortale.

[2]

Nel tempo antico, quando la lasagna
Non havèa anchor né dritto né roverso,
E nascèa senza riccio la castagna,
Né la grancella andava per traverso,
Stavasi il Dritto in una gran campagna
Ne le delitie e ne' piaceri immerso,
Godendosi un giocondo e lieto stato,
Co' suoi baroni e la sua corte a lato.

[3]

Quivi era il Bello, il Buono, il Riso e 'l Canto,
L'Allegrezza, il Piacer, il Gaudio e mille
Heroi illustri che stavano a canto
A lui, passando via liete e tranquille
Le lor giornate, né Pena né Pianto
Qui s'accostavan, ma per strane ville
Errando gian lontan da questi tali
Anzi, eran lor nimici capitali.

[4]

Bello era il mondo alhora, e doppio lume
Porgeva Febo a questa sfera intorno,
E latte e mele correva ogni fiume,
E la notte splendeva al par del giorno,
Gli arbori di produr havèan costume
Torte e pastizzi, né s'usava il forno,
Ma senza por patella o spiedo al foco
Fioccavan capponi cotti in ogni loco.

[5]

I macheron si davano, e i tortelli
A mangiare a giornata, et i fagiani
Volavan cotti in tavola, e i piatelli
Di tordi grossi, quaglie et d' ortolani,
Per un quattrin s'havevan tre vitelli
E i lepri si pigliavan senza cani,
E di tartare¹ buone et di fiolate²
Eran coperti i tetti, et di crostate.

1 *tartare* sono torte semplici, cfr. GDLI s.v.

2 *fiolate*, sfogliate (cfr. “Trionfo...del porco”, p.80 n.14)

[6]

In somma, il mondo era felice e lieto
Né l'huom sapea che fusse affanno o pena,
Ma sotto un dolce stato, humile e quieto
Godèa una vita placida e serena,
Quando invidia crudel a l'indiscreto
Roverso punse il cor, né quello a pena
Tocco d'odio mortal tanto l'accese,
Che contra il Dritto a guerreggiarsi prese.

[7]

Ma prima che ei venisse a la battaglia
Chiamò i baroni suoi tutti a consiglio,
Et il roverso lor de la medaglia,
Mostrolli, e quanto stavano in periglio
S'al Dritto non mostravan la lor vaglia,
E che sempre starian sotto l'artiglio
Di lui, che presumèasi al mondo tanto
Che d'esserne patron si dava vanto.

[8]

Quivi era il Basso, il Fuori, il Negro e 'l Brutto
Nimici a l'Alto, al Dentro, al Bianco e 'l Bello,
E mill'altri, che qui facean ridotto,
Che col Roverso van tutti in drappello,
I quali, havendo invaso il fatto tutto
Si profferser venire al gran duello
E senza perder tempo in questo fatto
Tutti in man l'armi presero in un tratto.

[c. 105]

[9]

E, compariti tutti alla presenza
Del Roverso, superbi e dispettosi
D'abbassar si profferser la potenza
Del Dritto e tutti irati e minacciosi
D'entrar in campo domandâr licenza
Di vincere il nimico desiosi,
Ch'a l'improvviso cogliendolo in tanto
Speravan di vittoria haver il vanto.

[10]

Ma il Roverso, se ben bramava oltraggio
Far al Dritto, et gettare a terra afatto
La gloria sua, però con buon coraggio
Vorse a lui prima far sapere il fatto
E senza altro tardar spedì un messaggio
A quello a disfidarlo, et così ratto
Il messaggiero andò, ch'in men d'un'ora
Gionse ove il Dritto e i suoi facèa dimora.

[11]

Stava il Dritto in un ricco padiglione
E con il Giusto a scacco per piacere
Giocava, e sopra v'era la Raggione,
Nemica al Torto, che stava a vedere.
Smonta il messaggio, e l'ambasciata espone

Del suo signor e tutto il suo volere,
E che con tutti i suoi armati in schiera
A battaglia lo sfida, horrenda e fiera.

[12]

Il Dritto a quel parlar in pie' levosse,
E disse al messo: "Apporta al tuo signore
Ch'io accetto la disfida, e che s'io fosse
In India, ch'io verrei quindi in poch' hore
Per affrontarmi seco, e che le posse
Sue poco stimo, anzi nuova migliore
A l'orecchie arivar non mi potèa,
Ché già gran tempo l'odio suo sapèa.

[13]

Ma dilli, pria che venghi alla tenzone,
Che ben considri ch'egli ha il Torto seco,
E che con esso me sta la Raggione,
L'Honesto e l' Giusto, e in somma quei che meco
Stanno son tutti intenti ad opre buone,
Et i suoi al contrario, e che da cieco
Non voglia porsi a questa ingiusta impresa,
Ch'ei non ha causa alcuna a farmi offesa.

[14]

E soggiungegli anchor che se pur vuole
Venir a l'armi meco per capricio,
Ch'io non son huom che sappi far parole,
Ma fatti, quando alcun mi porga indicio.
Ben del suo folle error mi pesa e duole,
Ch'io veggio ch'ei non ha punto giudicio
A poter star in pace in la sua terra
Senza interporsi a perigliosa guerra".

[APPENDICE]

[15]

Ritorna il messo al superbo Rovervo
E narra quanto dal Diritto intese,
E ch'accetta la pugna per quel verso
Esso la vole, che li sarà cortese
A darli quella che desìa, né perso
Punto ha del suo valor a far palese
L'animo suo crudele e dispietato,
Ma trattar lo vorrà da sciagurato.

[c. 106]

[16]

Pon le sue schiere in ordine il Rovervo
E l'invia in un prato e il padiglione
Fa spiegar tosto, ma tutto è a roverso
Di quello che si deve di ragione,
Che quasi non ha dritto né roverso.
Parato è tutto di un grosso tellone
E di pali e di pertiche è composto
Che dritto né roverso portan tosto.

[17]

Il Diritto al hor tutto superbo mosso
Sopra del campo e un ricco padiglione
Facèa formar, tutto coperto a rosso
Di drappo d'oro fatto con ragione
Che sol dritto mostrava, s'era scosso
Da chi 'l mirava, e da chi lo compone
Era sì ben tessuto e a comodato
Che il dritto mostrava da ogni lato

[18]

Eccoti il Dritto valoroso e forte
Con l'alte schiere di dritti panni,
Che, se portan per la lor triste sorte
Qualche roverso, però non dan danni,
Che ben potè formar de la lor corte
Un squadron che il Diritto tran d'affanni
E però a tale impresa si son assunti
Perché pèra il Roverso in questi punti.

[19]

Ma prima di venir a por le mani
Nell'armi, vôn veder se per parole
Si pò accordar tali pensieri insani,
Con argutie, con fatti e senza fole
È proposto mandar doi capitani
Al Roverso, che con pensier si mole,
Perché si vede inferior a quello
Di forza, di valor in tal ciampello³.

[20]

Ellege al hora il Dritto un nobil panno
Di Londra, ch'era sapiente nel dire
E poscia, perché niun li facci danno,
Duoi dritti pini⁴ gli dà per scudiere
Qual inviati al padiglion ne vanno
Del Roverso, che sì si mostra fiere
E giunser a quello, licenza chiedendo,
Ove introdotti furon, come comprendo.

[21]

Esplicò il dotto panno il suo concetto
Al gran Roverso, che il tutto accettava
Perché egli era ben astuto et intelletto
Aveva, et era bene di scienza ornato
Poi avea un gran stante⁵ che perfetto
Era in le questioni ammaestrato,
Quali accettorno la pugna conforme
Proposta gli era pel prossimo giorno.

[22]

Poi, giunta l'hora, et apparito il giorno
Al steccato ne vanno i doi campioni

3 *ciampello*, nel Bertoldino troviamo *fare il ciambello* per “burlare”, dove *ciambello* sarebbe variante per *zimbello*, che letteralmente sarebbe un richiamo per gli uccelli. Si potrebbe forse intendere quindi *ciampello* come “trappola”.

4 *pini*, var. per “pieni”, può indicare o panni imbottiti o tele intessute fittamente (GDLI)

5 *stante* var. con aferesi di “astante” (GDLI)

Et assettati tutti alhor si forno
Per diffender le lor franche ragioni
Con i suoi consiglieri e paggi intorno
Tutti vaghi ed adorni erno i baroni
Di quelli, e primo fu il Dritto a parlare⁶:

[23]

“Io ti propongo, ché di me più vile
Tu sei, e più soggetto alla persona
Poscia che tu sei composto di pur file,
Tratto da canopi e tessuto da donna,
Io son di seta e d'or del più sottile
Che formar possa la terra più bona
Di questo clima, e però più onorato
Son di te, e molto più precciato”.

[24]

Il Rovverso rispose: “È vero, certo,
Che più precciato sei, stante al valore
Ma ti soggiungo, e lo confesso aperto,
Che di te meno io son inferiore
Ché se tu di fòri stai, et io al coperto
E sempre pati di qualche dolore
O che sporcato sei, o rotto e lasso
O sei percosso da ferro o sasso.

[25]

Io ritirato stommi in ogni cosa
E in panni o in vesta, e poco poi affanno
Come tu, che di vista s'è pomposa
Di sopra stai, e sottoposto al danno
D'esser arso dal foco e de nascosa
Macchia coperto sei con qualch'inganno
Fatto ti sia, e perciò con sospetto
Sempre te n' stai con gran dolor al petto”.

[c. 107]

[26]

“Il ver tu dici, che poss' esser guasto
Da macchia o foro, in qualche convito
E restar privo del superbo fasto
Che far mi parrà honor in quel invito,
Ma pur di te son più puro e più casto
In consumarmi più netto e polito,
E perché da servi et altri son nettato
Con scope e palle⁷ son fatto garbato.

[27]

Ma tu che pure sotto di me stai
In panni o in veste così strascin per terra
E te ne stai nascosto da' bei rai
Del sole e della luce, e sol fai guerra
All'ombre et alle pietre, ma con guai
Sempre te n' vivi e sottoposto a terra
De gli animai, quai se tu ben vai

6 Manca un verso all'ottava

7 *palle*, sopravesti, mantelli (GDLI)

Recercando il saper te stesso, mira,
Che di pulci e lordure sempre t'aspira".

[28]

"Tu dici ben, e non te l' nego mai,
Perché tal sorte dispietata e fella
Nasser mi fa per patir tanti guai,
Et a te cedo il vanto e la favella,
Mi quieto, e sotto pongo e su i toi rai
In tutto affermo quanto tua loquella
Propone e proporrà, ma ben t'aggrada
Sotto te star, e ov'unque tu te n' vada.

[29]

Perché tal protetion sarammi cara,
Che mi sarai difensore et amico,
E in compagnia così felice e rara
Staremo sempre, e fòri d'ogni intrico
Vivremo, e per la scura e per la chiara
Luce potremo gir, per l'erto e sito
Piano, e per monti e tra nemiche genti
E trattar con signori e conossenti".

[30]

Al hora il Dritto, tutto si compose
Et il Roverso pigliò per suo compagno,
Con patto tal: che sempr' a lui nascose
Quelle sozzure di rilievo magno,
E che per lui tutte le noiose
Pene li condonava, e che guadagno
Aveva fatto a dimostrarsi amico
Perché quello stimava quanto un fico.

[31]

Qui fu fornita la cruda tenzone
Che avèa d'aver effetto sì maligno
E rimandoro tutti a sua magione
Et essi si parèan tutto benigno
E l'un con l'altro fêron promissione
Con salda fede, e còre di macigno
Di star in simia⁸ in ogni loco e via
E qui finisse questa lor paccia.

Il fine

8 *star in simia* come tale non è attestato, ma *simia* o *scimmia* può voler dire "imitatore" e quindi per traslato "amico stretto".

Il ms. è conservato nelle cc.104r-107v del ms.3878 caps.LI vol I della BUB. Il testo è autografo per le ottave 1-14 (fino al v.7), mentre da 14,8 fino a tutta l'ottava 31 la calligrafia è quella del copista A, così come il titolo. A margine della c.105r, in corrispondenza dell'ottava 9, si legge un appunto per le rime dell'ottava stessa: *osi / bosì / così*

APPARATO CRITICO

2,7 <tranquillo> giocondo *in interl.* 4,1 lume *a margine con calligr. di A* 9,3 <si profferser mostrar la lor potenza> d'abbasar...potenza *in interl.* 9,4 e <con> tutti 9,5 <giurar di non [di non *cassato*] voler ritornar [ritornar senza *cassato*, più tosto restar *in interl.*] senza / Vittoria †...† (presta?) che mai quei> d'entrar...desiosi 10,2 <estinguere del tutto> gettare a terra *in interl.* 10,4 <tutto> fatto 10,5 e <pe> senza 10,7 <il messo andò e andò il messaggio> il messaggero...hora *in interl.* 11,1-4 <Stava il [in→il -l *sovrascr.*] [un ricco e nobile *cassato*] [ricco *cassato in interl.*] Dritto in un ricco *in interl.* padiglione / [Il Dritto *cassato*] e col [con il→col -n il *cassato* -l *sovrascr.*] giusto [a sbaraglino *cassato*] giocava per piacere *a margine* / giocava e sopra vi era la Raggione / nemica al Torto [triste et assassino *cassato*] che stava a vedere> Stava...vedere 11,2 <d'oro e di seta> e con il Giusto per piacere *a margine* 12,3 †...†→s'io *sovrascr.* mai→fusse *sovrascr.* 12,4 <mai> in India 12,8 <per>che 13,6 <onde> e che 13,8 <ch'al fin si pentirà> ch'ei non ha causa 15,7 spietato→dispietato di- *in interl.* 16,5 un *in interl.* 16,5-6 Che quasi...tellone] parato e tutto di un grosso tellone | che quasi non a dritto ne roverso *em. per rispettare l'ordine delle rime* 18,1 <†...†> forte *a margine* 18,3 la *in interl.* 18,5 la *in interl.* 18,7 <posti> <mossi> assunti *a marg.* 19,6 <de†...† si mole> pensier si mole *a marg.* 20,8 introdott[ti] introditi *em.* funo→furno -r- *in interl.* 21,3 eletto→et -t *sovrascritto* -letto *cassato* 21,4 era bene] bene era *ordine variato con numeri 1 e 2 in interl.* <schieto> ornato *a margine* 21,5 un *in interl.* 24,7 †...†→rotto *sovrascr.* 24,8 o sei percosso] e→o *sovrascr.* o da sasso] e→o *sovrascr.* 25,3 vista <†...†> sì pomposa 25,6 <nascosa> machia <li copera copra> coperto <de>sei 27,3 se<mpre>→te ne s-*cassato* t- *sovrascritto* ne *in interl.* 27,6 <stai> vivi *in interl.* 27,8 v'agira→t'aspira v *cassato* t *sovrascritto* -g- *cassato* -sp- *sovrascritto* 28,5 sotto pongo e su] e *in interl.* 30,4 <<qualch> quelle *in interl.* <che gli vedesse> di rilievo magno